

Filosofia di Gandhi

Capitolo 1 - Di me stesso



Premessa

Quella che qui vi proponiamo è la traduzione di un lavoro realizzato da **R. K. Prabhu & U. R. Rao** pubblicato nel 1945 per la prima volta e riproposto nel 1946 (seconda edizione), nel 1967 (3000 copie) e nel 1996 (2000 copie). L'ultima edizione da cui probabilmente la nostra versione elettronica prende spunto, dovrebbe essere quella del 1996 stampata e pubblicata da **Jitendra T. Desai Navajivan Mudranalaya, Ahemadabad-380014 India.**

Ulteriori riferimenti possono essere raccolti sul sito dedicato a Gandhi all'indirizzo:

<http://www.mkgandhi.org/momgandhi/momindex.htm>

Traduzione a cura di G. Laguardia 2005 – 2007

guglielmo.laguardia@virgilio.it

Indice

CAPITOLO 1 - DI ME STESSO	1
NÉ SANTO NÉ PECCATORE	5
POLITICA DELLA VERITÀ	5
FEDE NEL BENE.....	6
NON UN ASCETICO	7
PERDERE L'EGO.....	8
IL PICCOLO LIBRO DELLA CONOSCENZA	9
A SERVIZIO DEI POVERI	10
SOGNATORE PRATICO	11
LA MIA FALLIBILITÀ.....	12
PARENTELA CON TUTTI	13
STIMA DEGLI AVVERSARI.....	13
MAHATMASHIP	14
MALATO DI ADORAZIONE	15
IL VERO ONORE	16
NESSUN "ÁVATAR"	17
COSCIENZA DEI LIMITI	18
PRONTO PER IL MARTIRIO	20
EVITARE L'IRA	21
CONOSCO LA STRADA	22
RICERCA DELLA VERITÀ	23
FEDE IN DIO	24
NESSUN SEGRETO	24
LA CAPACITÀ DI GUIDA	25
L'AUTOSACRIFICIO	26
NESSUN DISFATTISMO.....	27
LA FIDUCIA	27
LA MIA LEADERSHIP.....	28
IL MIO LAVORO	29
LA MIA MISSIONE.....	29
LA MISSIONE DELLA SATYAGRAHA.....	30
L'APPLICAZIONE DELLA NON-VIOLENZA.....	31
NESSUNA SETTA GANDHIANA	32
LA LEGGE DELLA PRIVAZIONE.....	34
IL RUOLO DELL'INDIA	35
LA FRATELLANZA FRA GLI UOMINI.....	35
LA STRADA PER LA NON-VIOLENZA.....	36

UNA VOCE INTERIORE	38
NESSUNA FALSA DICHIARAZIONE.....	39
LA VOCE DI DIO	41
I MIEI DIGIUNI	42
PIÙ ALTI DETTATI.....	43
DIGIUNO E PREGHIERA	43
SOTTOMETTERE LA CARNE.....	44
I DIGIUNI OBBLIGATI	45
LE MIE CONTRADDIZIONI	46
IL FETICCIO DELLA COERENZA	47
NESSUNA CONVENIENZA	47
IL COMPROMESSO	48
I MIEI SCRITTI.....	49
IL MIO GIORNALISMO	50

Né santo né peccatore

Penso che la parola SANTO debba essere esclusa dalla vita attuale. È una parola troppo sacra per essere anche leggermente adatta a qualcuno e meno che ad uno come me che vuole essere un umile ricercatore della Verità, che conosce i suoi limiti, commette errori, non esita ad ammetterli quando li compie e confessa francamente che egli, come uno scienziato, sta facendo degli esperimenti circa alcune “eterne verità” di vita ma che non può sempre sostenere di essere uno scienziato perché non può addurre prove reali di accuratezza scientifica dei suoi metodi o qualche risultato tangibile dei suoi esperimenti come richiederebbe un metodo scientifico moderno.

Per vestirmi di santità è troppo presto anche se possibile. Non mi sento un santo sotto ogni punto di vista o forma. Ma sento di essere un votato alla Verità nonostante tutti i miei errori e le omissioni inconse commessi.

Politica della Verità

Non sono “uno statista in veste di santo”. Ma poiché la Verità è l’espressione più alta della saggezza qualche volta sembra che le mie azioni siano simili a quelle della più alta capacità politica. Ma io spero di non avere capacità politiche in me salvo la politica della Verità e dell’ahimsa. Non sacrificherò la Verità e l’ahimsa per la liberazione del mio paese o della mia religione. Che equivale a dire che non possono essere liberati così.

Io non vedo ne contraddizioni ne follia nella mia vita. È vero che, come un uomo non può vedere le sue terga, allo stesso modo non riesce a

vedere i suoi errori e la sua follia. Ma i saggi hanno spesso assimilato un uomo di religione ad un lunatico. Abbraccio quindi il credo per cui posso non essere folle ma essere veramente religioso. Quali dei due io possa essere in verità potrà essere deciso solo dopo la mia morte.

Mi sembra che io capisca l'ideale di verità meglio di quello dell'ahimsa e la mia esperienza mi dice che se lascio andare la mia considerazione della verità non sarò mai in grado di risolvere il quesito dell'ahimsa ... in altre parole, forse, non ho il coraggio di seguire il percorso più corretto. Entrambe in fondo hanno lo stesso significato e sono la stessa cosa, il dubbio è al solito avere o non avere fede. "Dio dammi fede" è quindi la mia preghiera di ogni giorno e notte.

Rivendico di essere un sostenitore della verità sin dalla mia infanzia. Era la cosa più naturale per me. La mia preghiera di ricerca mi rivelò la massima "La Verità è Dio" invece che la solita "Dio è Verità". Questa massima mi consentì di vedere Dio ovunque egli fosse. Lo sento pervadere ogni fibra del mio essere.

Fede nel Bene

Io rimango un ottimista, non che ci sia qualche evidenza che io possa dare del bene che prospera, ma per via della mia risoluta fede che il bene trionferà alla fine ... La nostra ispirazione può venire solo dalla nostra fede per cui il bene deve alla fine prevalere.

In qualche modo sono in grado di evidenziare la parte più nobile del genere umano che è la cosa che mi rende capace di mantenere la mia fede in Dio e nella natura umana.

Non un ascetico

Non ho mai definito me stesso come un sannyasi. La Sannyas è fatta della più severa disciplina. Mi considero un padrone di casa, che conduce un umile vita di servizio e, in comune con i miei compagni di lavoro, vivo della carità degli amici ... La vita che sto vivendo è completamente semplice e molto confortevole, se semplicità e conforto sono stati mentali. Ho tutto quello di cui ho bisogno senza la fragile cura di avere qualche valore personale.

Il mio vestito naturale è una evoluzione organica della mia vita. Mi viene naturalmente senza alcuno sforzo, senza premeditazione.

Odio il privilegio ed il monopolio. Qualsiasi cosa che non possa essere diviso tra le masse è per me un tabù.

È sbagliato definirmi un ascetico. Gli ideali che regolano la mia vita sono gli stessi accettati generalmente dal genere umano. Sono arrivato a loro per evoluzione graduale. Ogni passo è stato meditato, ben considerato ed assunto con la più grande risolutezza.

Sia la mia continenza che la non-violenza sono state derivate dall'esperienza personale e diventano necessari per rispondere alle chiamate del dovere verso gli altri. La vita isolata che ho dovuto condurre in Sud Africa sia come padrone di casa, che professionista legale, riformatore sociale o politico, richiese per la dovuta realizzazione di questi doveri la più stretta regolazione della vita sessuale ed una rigida pratica della non-violenza e della verità nelle relazioni umane sia con i miei connazionali che con gli Europei.

La mia è una vita piena di gioia in mezzo al lavoro incessante. Nel non voler pensare in quello che il domani mi porterà, sento di essere libero come un uccello. Mi sostiene il pensiero che io sia incessantemente e onestamente in lotta contro i desideri della carne.

Il lavoro senza la fede è come tentare di raggiungere il fondo di un pozzo senza fine.

Perdere l'Ego

So di dover ancora attraversare una strada difficile. Devo ridurre me stesso a zero. Tanto più un uomo si renderà liberamente ultimo tra i suoi simili, tanto più ci sarà salvezza per lui. L'ahimsa è il limite più lontano dell'umiltà

Se noi potessimo cancellare il "suo" ed il "mio" in politica, religione, economia ecc. saremmo subito liberi e porteremmo il paradiso sulla terra.

Una goccia nell'oceano ne contribuisce alla grandezza sebbene sia inconscia di questo. Ma si inaridisce quando entra in un'esistenza indipendente dall'oceano. Non esageriamo quando sosteniamo che la vita è una semplice bolla.

Un ricercatore, in verità, non può permettersi di essere un egoista. Uno che volesse sacrificare la propria vita per gli altri deve dedicare molto tempo per riservare a se stesso un posto al sole.

Ci sono limiti alle capacità di un individuo perché, nel momento in cui si lusinga credendo di poter affrontare tutti i compiti, Dio è là ad umiliare il suo orgoglio. Per me stesso sono dotato di sufficiente umiltà per guardare perfino ai bambini ed allattarmi di aiuto.

Il destino decide delle mie imprese per me. Non vado mai a vederle. Esse mi vengono quasi a dispetto. Che ne ho avute tante sia nella mia lunga permanenza in Sud Africa che al mio ritorno in India.

Il piccolo libro della conoscenza

Ammetto i miei limiti. Non ho un'educazione universitaria che ne valga il nome. La mia carriera scolastica nella High School non è mai stata nella media. Ero riconoscente se potevo passare i miei esami. La distinzione a scuola andava oltre le mie ispirazioni.

Durante il periodo della mia educazione non ho praticamente mai letto libri diversi dai miei testi scolastici. E dopo essermi lanciato nella vita attiva ho avuto sempre poco tempo per leggere. Non posso quindi vantare molta conoscenza dai libri. Comunque non credo di aver perso molto a causa di questa ristrettezza forzata. Al contrario la lettura limitata si può dire che mi ha messo in condizione di aver profondamente assimilato quanto ho letto. Di questi libri uno in particolare ha portato una istantanea e pratica trasformazione nella mia vita ed è “**Unto This Last**”. L'ho tradotto più tardi in Gujarati, ceduti i diritti a Sarvodaya (per occuparsi di tutto). Credo di aver scoperto alcune delle mie più profonde convinzioni riflesse in questo grande libro di Ruskin, e per avermi così catturato è riuscito a trasformare la mia vita.

Ho poi vissuto in Sud Africa. È stata la lettura di “**Unto This Last**” durante il viaggio in treno verso Durban, nel 1904, quando avevo trentacinque anni, che mi fece decidere di cambiare completamente la mia vita. Non c'è altra parola per definirla, le parole di Ruskin mi catturarono. Ho letto il libro in una sola andata e rimasi sveglio tutta la notte seguente e lì, in quel momento, decisi di cambiare completamente i piani della mia vita.

A servizio dei poveri

Il desiderio più puro e serio del cuore è sempre realizzato. Nella mia propria esperienza ho sempre visto questa regola realizzarsi. Servire i poveri è stato il mio desiderio del cuore e mi ha sempre riportato tra i poveri facendomi identificare con essi.

Ho sempre avuto amore per i poveri in tutta la mia vita e in abbondanza. Potrei citare casi dopo casi, dalla mia vita passata, per dimostrare che è sempre stata una cosa in me innata. Non ho mai sentito che ci fosse qualche differenza tra me ed i poveri. Li ho sempre considerati come amici e parenti. Non nutro alcun desiderio per l'effimero regno terreno. I miei sforzi sono tutti indirizzati verso Il Regno dei Cieli che è "moksha".

Per raggiungere la mia fine non è necessario che cerchi riparo in una grotta. Porterei uno con me se lo volessi ma che la conoscesse. Un abitante della grotta può costruire castelli in aria come un abitante di un palazzo, come Janak che non ha castelli da costruire. L'abitante della grotta che gira intorno al mondo sui venti del pensiero non ha pace. Un Janak, sebbene viva nel mezzo "del fasto e in buone condizioni finanziarie" può avere la pace che passa senza che venga capita.

Per me la strada della salvezza passa attraverso l'incessante lavoro al servizio del mio paese e quindi dell'umanità. Voglio identificare me stesso con ogni cosa che viva.

La mia vita è un insieme indivisibile, e tutte le mie azioni sono una nell'altra; e tutte loro aumentano il mio insaziabile amore verso l'umanità.

Sono solito travisare tutta la mia vita. È la sorte di ogni personaggio pubblico. Egli deve avere qualcosa di celato. La vita sarebbe di peso se ogni travisata dovesse avere una risposta ed una chiarificazione. È una regola di vita per me non spiegare mai travisate eccetto quando la causa ne richiede la correzione. Questa regola mi ha risparmiato molto tempo e molte preoccupazioni.

Sono stato conosciuto come un uomo strano, capriccioso, pazzo. Evidentemente la reputazione è ben meritata. E ovunque io vada attiro verso di me uomini strani, capricciosi e pazzi.

Sognatore pratico

Credo in assoluto all'unicità di Dio e quindi anche dell'umanità. Sebbene abbiamo molti corpi? Ma abbiamo una sola anima. I raggi del sole sono molti attraverso la rifrazione ma hanno la stessa sorgente, non posso quindi staccarmi dall'anima più terribile (ne posso negare l'identità con i più virtuosi). Che voglia o no, quindi, devo coinvolgere nei miei esperimenti l'insieme del genere umano. Non posso fare senza esperimenti. Ma la vita è una serie senza fine di esperimenti.

Devo essere considerato con tutti i miei errori. Sono un ricercatore della verità. Ritengo che i miei esperimenti siano infinitamente più importanti che le più equipaggiate spedizioni Himalaiane.

È stata la mia sfortuna o buona fortuna l'aver preso il mondo di sorpresa. Nuovi esperimenti o vecchi con nuovo stile devono qualche volta causare incomprensioni.

Sono certamente un sognatore pratico. I miei sogni non si curano di alcuna cosa. Voglio convertire i miei sogni in altrettante realtà quanto più a lungo possibile.

Se qualche mia azione è dichiarata spirituale, e si provache non può essere praticata, deve essere definita spiccatamente uno sbaglio. Io credo che l'atto più spirituale sia il più pratico nel vero senso del termine.

La mia fallibilità

Dichiaro di essere un semplice individuo in grado di sbagliare come ogni altro mio simile. Ammetto, comunque, di avere abbastanza umiltà per confessare i miei errori e tornare sui miei passi. Ammetto di avere una immotivata fede in Dio e nella Sua bontà ed una inconsumata passione per la verità e la fede. Ma non è quello che ogni persona ha latente dentro di se?

Tutti coloro che hanno seguito la mia umile carriera anche superficialmente non possono aver sbagliato nell'osservare che non un singolo atto della mia vita è stato fatto per far torto ad un singolo individuo o ad una nazione ... Dichiaro di non essere infallibile. Sono conscio di aver prodotto abbagli Himalaiiani, ma sono inconsapevole di averli fatti intenzionalmente o di aver sempre nutrito inimicizia verso qualche persona o nazione o verso qualsiasi vita umana o non.

Ho fatto le più franche ammissioni di molti dei miei peccati. Ma non porto il loro peso sulle spalle. Se sto viaggiando verso Dio, come sento di fare, sono al sicuro. Sento il calore del sole splendente per la Sua presenza. So che le mie austerità, digiuni e preghiere sono senza valore se conto su di loro per cambiarmi. Ma sono di un valore inestimabile, se rappresentano, come io spero che facciano, i desideri intensi di

un'anima che si sforza di mettere il suo capo stanco nel grembo del suo Creatore.

Parentela con tutti

Ogni volta che vedo un uomo che sbaglia dico a me stesso che anch'io ho sbagliato; quando vedo un uomo lascivo dico di me stesso che lo sono stato anch'io; in questo modo sento di essere accomunato con tutto il mondo e sento di non poter essere felice senza che lo sia il più umile di noi.

Se dessi a ognuno meno di quanto egli si attende dovrei risponderne a Dio ed al mio Creatore, ma sono sicuro che Egli mi benedirebbe se dessi più di quanto qualcuno si aspetta.

Sono troppo conscio delle imperfezioni delle specie e dei motivi per cui dovrei essere irritato verso i suoi membri. Il mio rimedio è di trovare un accordo con chi reputo che sbaglia e non di ferire chi fa del male anche se non mi piacerebbe essere ferito dagli errori che faccio continuamente.

Posso veramente dire di essere scevro dal cercare colpe nei miei compagni in quanto mi sento una persona sola con loro e quindi dipendo dalla loro carità; ho imparato a non giudicare severamente qualcuno e a scusare i difetti che posso intravedere in lui.

Stima degli avversari

La differenza di opinioni non deve mai essere considerata ostilità. Se fosse così, io e la mia vita, dovremmo essere nemici giurati di ogni altro.

Non so di due persone al mondo che non abbiano differenza di opinioni e come io sono un seguace della Gita, ho sempre cercato di stimare quelli che pensano diversamente come se fossero le persone a me più vicine e più care.

Per me è motivo di perenne soddisfazione il ritenere generalmente affettuosi e sinceri coloro a cui mi oppongo nei principi e nelle politiche. I Sud Africani mi diedero personalmente la loro confidenza e mi estesero la loro amicizia.

A dispetto della mia denuncia della politica e del sistema Britannico, ho incontrato l'affetto di migliaia di donne e uomini Inglesi e a dispetto della condanna della moderna civiltà materialistica, la cerchia degli amici Americani ed Europei è molto larga. È di nuovo il trionfo della non-violenza.

Non posso intenzionalmente fare del male a qualcosa che vive e men che meno ai miei simili anche se penso che potrebbero fare il più grande sbaglio verso di me e verso la mia persona.

Sarebbe impossibile per ogni persona puntare ad un singolo mio atto durante gli ultimi 50 anni in cui possa essere provato che io sia stato antagonista di qualche persona o comunità. Non ho mai creduto che qualcuno potesse essere mio nemico. La mia fede chiede che io non debba considerare nessuno come tale. Non posso augurare del male a qualsiasi forma di vita.

Mahatmaship

Io non mi sento come un essere unico (un mahatma). Ma so di essere tra le più umili creature di Dio.

Spesso il diritto mi ha profondamente afflitto; e non c'è un momento che possa ricordare e che mi abbia fatto sorridere.

Il mio mahatmaship è senza valore. È un dovere verso le mie attività esteriori, un dovere verso la mia politica che è l'ultima parte di me, e quindi, evanescente. Quanto devo sopportare nella mia insistenza verso la verità, la non-violenza e la brahmacharya che è la parte vera di me. Quella parte di me, comunque piccola, non deve essere disprezzata. È parte di me. Considero sempre positivamente gli sbagli e le disillusioni in quanto passi intermedi verso il successo.

Il mondo conosce così poco della tanta cosiddetta mia grandezza che dipende dalla incessante fatica e dalla alienazione silenziosa, dalla devozione, abilità e purezza di lavoratori uomini e donne.

La Verità mi è infinitamente più cara che non la "mahatmaship" che è puramente un peso. È la mia conoscenza dei miei limiti e della mia pochezza che mi ha salvato dalla oppressività della mahatmaship.

Malato di adorazione

Sono divenuto letteralmente un malato di adorazione per le moltitudini non-pensanti. Sentirei di sicuro la parte più profonda di me se avessi con loro un battibecco. Quindi non ci sarebbe bisogno di confessioni Himalaiane ed altri errori di calcolo, nessuna ricostruzione, nessuna nuova sistemazione.

Nella maggior parte dei casi i discorsi indirizzati a me contengono aggettivi di cui sono poco in grado di farmi carico. Il loro uso non è buono ne per chi li scrive ne per me. Non necessariamente mi umiliano e devo confessare che non li merito. Quando sono meritati il loro uso è superfluo. Non possono aggiungere nulla a quanto già possiedo. Essi

possono, non ci bado molto, tornarmi facilmente in mente. Il bene che un uomo fa è spesso meglio di quello che non dice. L'imitazione è la più sincera adulazione.

Devo lasciare al suo destino il mahatma. Sebbene sia un non-cooperatore sottoscrivo volentieri una Cambiale per renderlo un crimine per chiunque mi chiama Mahatma e tocca i miei piedi. Dove potessi imporre delle regole, per esempio nella mia residenza dell'Ashram, chi le praticasse sarebbe un criminale.

Il vero onore

Il più grande onore che gli amici possono farmi è di applicare nella loro propria vita il programma che io sostengo o di ostacolarlo con decisione se non credono in esso.

Sarà uno spreco di denaro da spendere meglio ... nell'erigere una statua d'argilla o di metallo di un uomo che è fatto egli stesso d'argilla ed è più fragile di un bracciale che può tenere nel ricordo per migliaia di anni, mentre il corpo umano decade quotidianamente e subisce la disintegrazione finale dopo l'ultimo alito di vita. Ho acquisito dai miei amici Mussulmani, fra cui ho passato gran parte della mia vita, l'avversione a statue e fotografie della mia persona ...

Lasciate che queste indicazioni servano da attenzione per quanti vogliono onorarmi erigendo statue o facendo ritratti della mia figura, perché veramente non gradisco tali esibizioni. Giudicherò un grande onore se quelli che credono in me saranno buoni abbastanza da promuovere le attività che ora sostengo.

Nessun “Avatar”

La ritengo una blasfemia rappresentarmi come uno “Shri Krishna”, dichiaro di essere un umile lavoratore e neanche il più umile tra tanti in una grande causa, che può essere solo offeso piuttosto che innalzato dai suoi leader. Una causa ha la migliore probabilità di successo quando è esaminata e seguita nei suoi propri contenuti. I metri di misura, in una società progressista, devono sempre essere tenuti in maggiore considerazione rispetto agli uomini che sono dopo tutto strumenti imperfetti, che lavorano per la loro soddisfazione.

Le sole virtù che voglio rivendicare sono la Verità e la non-violenza. Non faccio nessun riferimento a potenze sovrumane. Io porto la stessa carne corruttibile che porta il più debole dei miei simili, e sono quindi soggetto a sbagliare tanto quanto ogni altro. I miei servizi hanno molti limiti ma Dio li ha fino a ora benedetti a discapito delle imperfezioni.

Non c'è nulla di divino in me. Non dichiaro di essere un profeta. Ma sono un umile ricercatore della Verità ed incline a trovarla. Non credo che ci sia sacrificio troppo grande per vedere Dio in faccia. Tutta la mia attività che sia sociale, politica, umanitaria o etica è diretta a quel fine. E poiché so che Dio si trova più spesso nelle Sue creature di più basso livello piuttosto che nelle più alte o nelle medie, sono fortemente impegnato a raggiungere il loro stato. Non posso essere così senza imitarle. Da qui la passione per il servizio verso le classi oppresse. E poiché non posso rendere questo servizio senza non entrare in politica, (è per questo che) mi ritrovo in tale ambito. Così non sono un padrone. Ma sono un lottatore, uno che sbaglia, un umile servo dell'India e di tutta l'umanità.

È curioso come deludiamo noi stessi. Noi crediamo che qualcuno possa rendere inespugnabile il corpo deperibile e pensiamo che sia impossibile evocare le potenze nascoste dell'anima. Bene, sono impegnato a provare

di dimostrare, se ho qualcuno di questi poteri, che sono un fragile mortale come ognuno di noi, e che non ho mai avuto qualcosa di straordinario e che non ne possiedo ora.

Non mi considero degno di essere menzionato nella stessa schiera dei profeti. Mi ritengo un umile ricercatore della verità. Sono impaziente di realizzarmi, di raggiungere il “moksha” in questa esistenza. Il mio servizio alla nazione è parte del mio imparare a liberare la mia anima dalla schiavitù di quello che luccica. In questa ottica il mio servizio può essere considerato puramente egoistico. Non ho alcun desiderio di questo deperibile regno terreno. Tutti i miei sforzi sono per il Regno del Cielo che è costituito dal “moksha”.

Dichiaro di essere niente di più di un uomo medio con capacità inferiore alla media. Ne posso dichiarare qualche merito speciale per qualche azione non-violenta o qualche capacità che sono stato in grado di raggiungere con laboriosa ricerca. Non ho ombra di dubbio che ogni uomo o donna possa cercare quanto io possiedo se egli o ella faranno gli stessi sforzi per coltivare la stessa speranza e la stessa fede.

Alcuni dei miei corrispondenti sembra che pensino con meraviglia al fatto che io possa lavorare. Lasciatemi dire come devoto della Verità che non ho molti doni. Tutta la capacità che io posso avere viene da Dio. Ma Lui non si impegna direttamente. Egli lavora attraverso un certo numero di agenzie.

Coscienza dei limiti

Mi considero un sagace lavoratore e la mia sagacia significa ne più e ne meno avere una buona percezione dei propri limiti. Spero di non dover

mai andare oltre i miei limiti. Certamente non l'ho mai fatto consciamente.

Sono conscio dei miei propri limiti. E questa consapevolezza è la mia sola forza. Dovrei poter essere in grado nella mia vita di superare più di ogni altra cosa i miei limiti.

Se fossi quello che voglio essere il digiuno non sarebbe necessario. Non vorrei quindi essere nella condizione di litigare con qualcuno. Le mie parole vorrebbero andare diritte allo scopo. Io invece non vorrei mai emetterle. La semplice volontà, per conto mio, sarebbe sufficiente a produrre l'effetto desiderato. Ma sono pienamente convinto dei miei limiti.

Continuerò ad ammettere gli errori ogni volta che la gente li commetterà. Il solo tiranno che accetto in questo mondo è solo "la piccola voce interiore". E anche se devo affrontare qualcosa pur essendo dal lato della minoranza credo umilmente di avere il coraggio di essere in una minoranza senza speranza.

Dichiaro di essere uno studente abbastanza preciso della natura umana e di aver vivisezionato i miei propri errori. Ho scoperto che l'uomo è superiore al sistema che propone.

Spero che in me non ci sia orgoglio. Sento di riconoscere pienamente il mio punto debole. Ma la fede in Dio è più forte e l'amore irremovibile. Sono come argilla nelle mani del Vasaio.

Non ho il desiderio del prestigio. È un suppellettile richiesto alla corte del Re. Io sono un servo di Mussulmani, Cristiani, Pari ed Ebrei come degli Indù. E un servo ha bisogno di amore non di prestigio. E questo mi è assicurato nella misura in cui io rimango un servo sincero.

Pronto per il martirio

Ci sono certe cose a cui non si può sfuggire anche se cerchi di evitarle. Questo stato terreno in cui sono bloccato è la rovina della mia vita ma sono obbligato a sopportarlo e perfino a compiacerlo.

Credo di dire implicitamente il vero quando affermo che non un filo d'erba si muove che non voglia la Sua volontà. Egli la salverà (la mia vita) se avrà bisogno di futuri servizi da questo corpo. Niente può salvarla contro la Sua volontà.

Non cercate di proteggermi il Più Alto protegge noi tutti. E potete essere sicuri che quando verrà la mia ora, nessuno, perfino il più rinomato del mondo, potrà frapporti tra me e Lui.

Devo essere fedele al mio Creatore anche nel momento in cui sentissi che la vita fosse per me insopportabile, sperando di non essere trovato in fallo. Quale migliore riparazione potrei fare se non la resa volonterosa del corpo che ha cessato di chiedere risposte e che può essere un ostacolo alla scoperta della via della verità.

Non muoio dalla voglia di essere un martire, ma se dovesse succedere nella mia vita, in quello che considero essere il supremo dovere di difesa della fede, ... dovrò guadagnarmelo.

Mentre apprezzo la sconfinata affezione della gente lasciamo che capiscano che la mia vita non vale la pena di essere tenuta in considerazione se l'ansia di salvarla deflette l'attenzione della nazione dagli obiettivi più generali.

Nella mia vita ho già ricevuto delle minacce ma Dio mi ha sempre risparmiato fin ora e gli assalitori si sono pentiti delle loro azioni. Ma se qualcuno voleva colpirmi nella convinzione di sbarazzarsi di un mascalzone, egli ucciderebbe non il vero Gandhi ma uno che gli apparirebbe come un mascalzone.

Dio solo è il mio protettore. Come può un gracile uomo, che non è sempre sicuro del suo gracile domani, presumere di proteggerne un altro? Sono contento di essere sotto la protezione di Dio. Egli può proteggere o distruggere. E so che qualche volta può distruggere per proteggere.

Non voglio morire ... di una viscida paralisi delle mie facoltà – da uomo sconfitto. Il colpo di un assassino può porre fine alla mia vita. Vorrei dare il benvenuto all'evento. Ma vorrei amare, soprattutto, fare il mio dovere mentre esalo (letteralmente sarebbe stato “mentre chiudo in dissolvenza” n.d.t.) il mio ultimo respiro.

Non ho paura di morire nella mia missione se questo deve essere il mio fato.

Evitare l'ira

Dalle più amare esperienze ho imparato la più grande lezione per contenere la mia ira e, come calore accumulato è trasmutata in energia, così che la nostra ira trasmutata in potenza può muovere il mondo.

Non risparmio ne amici ne nemici quando si pone la questione di allontanarsi dal codice d'onore.

Non è che non mi arrabbio. È che non do sfogo all'ira. Io coltivo la virtù della pazienza e della calma e generalmente, parlando, questo accade. Ma io controllo solo la mia ira quando viene. Come trovo possibile controllarla è un problema superfluo, dovrebbe essere una consuetudine per tutti coltivarla e dovrebbe avvenire nella pratica costante.

Se non avessi il senso dell'umorismo mi sarei suicidato già tanto tempo fa.

Sono un ottimista irreprensibile perché credo in me stesso. Che suona un pò arrogante non è vero? Ma lo dico dal profondo della mia umiltà. Credo nella suprema potenza di Dio. Io credo nella Verità e quindi non ho dubbi nel futuro di questo paese e dell'umanità.

Sono un ottimista perché mi aspetto molte cose da me stesso. Lo so, non le ho ancora, perché non sono ancora un essere perfetto. Se lo fossi non avrei bisogno di ragioni con voi. Se fossi un essere perfetto la nazione avrebbe bisogno di una sola parola per ascoltare. Voglio raggiungere quella perfezione col servizio.

La mia filosofia, se posso dire di averne una, esclude la possibilità di fare del male a qualcuno dall'esterno. Il far male viene giustamente e solo quando la sua stessa causa è cattiva, o essendo buona, le sue difese sono false, senza cuore o sporche.

Conosco la strada

Conosco la strada. È diritta e stretta. È come il filo della spada. Mi piace passeggiare su di essa. Piango quando dormo. La parola di Dio è: "Colui che si sforza di non fare mai perisce". Ho una fede implicita in quella promessa. Sebbene, quindi, per la mia debolezza io sbagliai migliaia di volte non perderò la fede ma spero di vedere la Luce quando la carne sarà messa in perfetta sottomissione e come un giorno accadrà.

La mia anima si rifiuta di essere soddisfatta della sua condizione di testimone senza speranza di un singolo sbaglio o di una specifica miseria. Ma non è possibile per me, debole, fragile e misero essere, riparare ogni errore o non vergognarmi per tutti gli sbagli che vedo.

Lo spirito in me pulsa a senso unico. La carne pulsa in me nella direzione opposta. Queste due forze si muovono liberamente ma quella libertà è ottenibile solo dopo lenti e dolorosi stadi.

Non posso ottenere la libertà da un meccanico rifiuto di azione ma solo da un'azione intelligente in maniera distaccata. Questa lotta si risolve di per se stessa in una incessante crocifissione della carne così che lo spirito possa diventare completamente libero.

Ricerca della Verità

Sono un ricercatore della Verità. Dichiaro di aver trovato una strada che conduce ad essa. E affermo di aver fatto un incessante sforzo per trovarla. Ma ammetto di non averla ancora trovata. Trovare la Verità completamente è realizzare da soli il proprio destino, per esempio, diventare perfetti. Sono pienamente conscio delle mie imperfezioni e là dentro giacciono tutte le forze che possiedo perché è cosa rara per un uomo conoscere i propri limiti.

Se fossi un uomo perfetto non dovrei avvertire le miserie dei miei vicini come faccio. E come uomo perfetto dovrei prenderne nota, prescrivere i rimedi e costringermi all'adozione delle forze di conservazione della Verità. Ma poiché vedo ancora attraverso una lente scura, devo maturare la convinzione, con lenti e laboriosi processi, anche se a volte senza successo.

Così sarei inumano se con tutte le mie conoscenze sull'evitare le miserie, pervadessi la terra della vista di semplici scheletri sotto la vera

ombra del Signore dell'Universo; ma non mi sento con e per tutte le sofferenze e resto senza parole per milioni di Indiani

Fede in Dio

Sono nel mondo seguendo la mia strada verso la ricerca della luce, accerchiato dall'oscurità. Spesso sbaglio e calcolo male ... la mia verità è solamente in Dio. E mi fido degli uomini solo perché confido in Dio. Se non avessi Dio su cui poter contare sarei come Timon il più odiato della mia specie.

Non sarò un traditore di Dio per far piacere a tutto il mondo.

Qualsiasi cosa impressionante che io abbia fatto nella vita non l'ho fatto perché incitato da ragioni ma perché me lo ha suggerito l'istinto e vorrei dire Dio.

Sono un uomo di fede. La mia dipendenza è solo da Dio. Un passo è abbastanza per me. Il prossimo passo Egli me lo renderà chiaro quando sarà il momento in cui verrà.

Nessun segreto

Non ho alcun metodo segreto. Sono consapevole che nessuna diplomazia possa salvare tranne quella della Verità. Non ho armi ma non-violenza. Posso essere inconsapevole di condurre ad errori per un po' ma non per tutto il tempo.

La mia vita è come un libro aperto.

Sono un povero che lotta intensamente con l'anima per essere completamente, ben-completamente, intriso di Verità e completamente non-violento nel pensiero, parole ed atti ma sempre in difetto nel raggiungere ideali che so di essere veri. Ammetto che sia una salita difficile ma la sua difficoltà è un vero piacere per me. Ogni passo in avanti mi fa sentire sempre più forte e più pronto per il prossimo.

Quando metto la mia pochezza ed i miei limiti su di una mano e le mie sempre più crescenti aspettative nell'altra, sul momento mi sento stordito ma ritorno in me stesso non appena realizzo che tali aspettative sono un tributo non a me, una curiosa mistura tra Dr. Jekyll e Mr. Hyde, ma alla incarnazione, comunque imperfetta e comparativa grande in me, delle due qualità senza prezzo della Verità e della non-violenza.

La capacità di guida

Dichiaro di non avere una capacità di guida e di ispirazione infallibili. In base alla mia esperienza, dichiarare l'infalibilità da parte di un essere umano sarebbe ammissibile vedendo che anche l'ispirazione può venire solo a uno che è libero dall'azione di oppositori (non ha nemici), e che sarebbe in difficoltà, nel giudicare in una certa circostanza, se la dichiarazione di libertà tra gli oppositori fosse giustificata. Dichiarare l'infalibilità sarebbe così una dichiarazione piuttosto pericolosa da fare. Questo, comunque, non ci lascia senza una qualsiasi guida. L'insieme delle esperienze del mondo è disponibile per tutti noi e lo sarà per tutto il tempo a venire.

Inoltre non ci sono molte verità fondamentali ma c'è una sola verità fondamentale che è la Verità stessa altrimenti conosciuta come non-Violenza. Il limitato essere umano non conoscerà mai nella sua pienezza la Verità e l'amore che in essa è infinito. Ma noi acquisiremo abbastanza

conoscenze per la nostra capacità di guida. Noi sbaglieremo, qualche volta soffriremo nella nostra applicazione quotidiana. Ma l'uomo è un essere autogovernato e l'autogoverno include necessariamente la capacità sia di commettere tanti errori sia quella di saperli correggere tanto quanto essi si verificano.

Nego di essere un visionario. Non accetto l'attributo di santità. Io sono della terra, terreno ... incline a molte debolezze come tutti voi. Ma ho visto il mondo. Ho vissuto nel mondo con gli occhi aperti. Sono passato attraverso le prove più dure che non sono state superate dalla maggior parte degli uomini. Sono passato attraverso questa disciplina.

L'autosacrificio

Sto chiedendo ai miei compatrioti Indiani di non seguire altri Vangeli se non quello dell'autosacrificio che precede ogni battaglia. Che apparteniate alla scuola della violenza o della non-violenza dovrete passare attraverso il fuoco del sacrificio e della disciplina.

Voglio dichiarare al mondo che sebbene abbia perso la stima di molti amici dell'Occidente e devo inchinarmi a testa in giù, per la loro amicizia o amore, non posso sopprimere la voce della coscienza, la mia guida quotidiana interiore. C'è qualche cosa in me che mi costringe a piangere la mia agonia. Ho conosciuto l'umanità. Ho studiato qualcosa di psicologia. Come un uomo conosce esattamente quello che è. Non ho in mente come voi lo descrivate. Quella voce dice dentro di me: "Devi stare con il mondo intero sebbene tu possa dover stare da solo. Devi guardare in faccia il mondo intero sebbene il mondo possa guardarti con occhi iniettati di sangue. Non temere. Fidati della piccola voce che risiede nel tuo cuore." E continua: "Abbandona gli amici, la moglie e tutto quanto; testimonia quello per cui hai vissuto e per cui devi morire".

Nessun disfattismo

Il disfattismo non può scoraggiarmi. ... So che Dio mi guiderà. La Verità è superiore alla saggezza degli uomini.

Non ho mai perso il mio ottimismo. Nell'apparenza delle ore più buie la speranza è nata brillante in me. Non posso uccidere la mia stessa speranza. Devo dire che non posso dare una dimostrazione visibile per giustificare la speranza. Ma non c'è nessun disfattismo in me.

Non voglio prevedere il futuro. Sono preoccupato nel prendermi cura del presente. Dio non mi ha dato alcun controllo sui momenti che seguono ...

La fiducia

È vero che spesso mi sono lasciato andare giù. Molti mi hanno ingannato e molti non sono stati all'altezza. Ma non mi pento della mia collaborazione con loro. So come cooperare così come so cooperare. Il più pratico, il più dignitoso modo di continuare nel mondo è quello di far esprimere la gente a loro modo quando non si hanno validi motivi per il contrario.

Credo nella fedeltà. La fiducia presuppone fiducia. Il sospetto è fetido e puzza solamente. Colui che ha fede, non ha ancora perso nel mondo.

Una breccia di promessa mi ha scosso dalle radici, specie quando sono in qualche modo legato con l'autore della breccia. E se costasse la mia

vita che, dopo tutto, all'età di settanta anni non ha alcun valore assicurativo, dovrei metterci più volontà per garantire la dovuta esecuzione di una sacra e solenne promessa.

A mia conoscenza per tutta la mia carriera pubblica e privata non ho mai rotto una promessa.

La mia leadership

Dicono che io abbia dichiarato di comprendere la natura umana come nessun altro faccia. Credo di esserne capace ma non credo nelle mie capacità e nei miei metodi, sarei inadatto ad essere alla guida delle questioni.

La mia leadership, se l'avessi, non è venuta per qualche ricerca; è un servizio di fede. Un uomo può anche evitare di essere un leader così come può fare per il colore della pelle. E poiché sono diventato una parte integrale della nazione, essa deve tenermi con tutti i miei sbagli e difetti di alcuni dei quali sono pienamente cosciente e di molti altri che critico onestamente; grazie di essere anche a loro, niente sbaglia nel ricordamelo.

È un cattivo carpentiere chi litiga coi suoi attrezzi. È un cattivo generale chi incolpa i suoi uomini di incapacità. So di non essere un cattivo generale. Sono saggio abbastanza per conoscere i miei limiti. Dio mi darà abbastanza forza per dichiarare la mia bancarotta se qualcosa dovesse essere troppo mia. Forse mi chiamerà a lui quando non sarò più adatto per il lavoro che mi è stato permesso di fare per mezzo secolo. Ma nutro la speranza che ci sia ancora lavoro da fare per me, che l'oscurità che sembra mi abbia avvolto si dissolva, e se con un'altra battaglia più brillante della "Dandi March" o senza, l'India faccia le proprie

dimostrazioni con mezzi non-violenti. Pregherò affinché la luce disperda l'oscurità. Lasciate che quelli che hanno una fede viva nella non violenza si uniscano a me nella preghiera.

Il mio lavoro

Sono contento di avere di fronte a me delle cose da fare. Non ho paura del perchè e quindi delle cose ... La ragione ci aiuta a vedere quelle cose di cui non dovremmo occuparci che non possiamo penetrare.

Il mio lavoro sarebbe finito se riuscissi a convincere la razza umana, che ogni uomo o donna, comunque fragili corpi, sono i guardiani del proprio auto-rispetto e della propria libertà. Di questo ci si può servire come difesa sebbene l'intero mondo possa essere contro la resistenza individuale.

Ci sarà abbastanza tempo per pronunciare un verdetto sul mio lavoro dopo che i miei occhi si saranno chiusi e questo tabernacolo consegnato alle fiamme.

La mia missione

Non sono un visionario, dichiaro di essere un pratico idealista. La religione della non-violenza non è destinata solo ai santi. È destinato a tutte le persone comuni. La non-violenza è la legge della nostra specie così come la violenza è la legge dei bruti. Lo spirito vive dormiente nel bruto ed egli non conosce altra legge se non quella della forza bruta. La dignità dell'uomo richiede obbedienza ad una legge più alta: la forza dello spirito.

Ci sono più di un esempio nella mia vita pubblica quando, pur avendo la voglia di vendicarmi, mi sono trattenuto dal fare così e ho chiesto agli amici di fare lo stesso. La mia vita è dedicata alla diffusione di questa dottrina . L'ho letta negli insegnamenti di tutti i più grandi maestri del mondo Zoroaster, Mahavir, Danies, Jesus, Muhammad, Nanak e molti altri.

La non-violenza è il primo articolo della mia fede. È anche l'ultimo articolo del mio credo.

Sono un umile esploratore della scienza della non-violenza. È nascosta in profondità e qualche volta mi sbalordisce così come sbalordisce i miei compagni di lavoro.

La missione della Satyagraha

La mia missione è quella di insegnare con esempi e precetti sotto i duri vincoli dell'uso di armi senza pari della Satyagraha; che è il diretto corollario della non-violenza e della verità. Sono ansioso, sono veramente impaziente, di dimostrare che non c'è rimedio per molti mali della vita con l'eccezione per quelli della non-violenza. ... Quando sarò diventato incapace di fare del male e quando niente di duro o di arrogante occuperà anche per un momento, il mio pensiero per il mondo, dopo e solo dopo, la mia non-violenza muoverà tutti i cuori di tutto il mondo. Ho messo prima di me e del ricercatore nessun ideale impossibile o prova. È una prerogativa degli uomini e dei nati per lo scopo. Abbiamo perso il paradiso solo per riguadagnarlo. Se prende tempo è solo per un istante nell'eternità. Il Divino Insegnante della Gita aveva cognizione quando disse che milioni dei nostri giorni equivalevano solo ad un giorno di Brahma.

Credo di essere saturo di ahimsa (la non-violenza). L'ahimsa e la verità sono come i miei due polmoni. Non posso vivere senza di loro. Ma ogni momento vedo con sempre più chiarezza l'immensa potenza dell'ahimsa e la pochezza dell'uomo. Perfino l'abitante della foresta non può essere interamente libero dalla violenza a dispetto della sua limitata compassione. Con ogni respiro commette una certa dose di violenza. Il corpo stesso è uno stabilimento da macello e quindi la moksha e l'Eterna Estasi consistono in una perfetta liberazione dal corpo e quindi, tutti i piaceri, salvano la gioia del corpo e quindi, tutti i piaceri, salvano la gioia della moksha che è evanescente, imperfetta. Essendo quella la causa dobbiamo bere, nella nostra vita di tutti i giorni, molti boccali amari di violenza.

L'applicazione della non-violenza

Noi dobbiamo rendere la verità e la non-violenza materia non per il semplice uso individuale ma per la pratica di gruppi, comunità e nazioni. Che, ad ogni valutazione, resta il mio sogno. Vivrò e morirò nel tentativo di realizzarlo.

La mia fede mi aiuta a scoprire nuove verità ogni giorno. L'Ahimsa è un attributo dell'anima e quindi praticabile da chiunque in tutte le circostanze della vita. Se non può essere praticata in tutte le occasioni non ha un valore pratico.

La mia fede nella verità e nella non-violenza è sempre più crescente e così come nella mia vita tento di seguirle, al contempo cresco ogni momento. Vedo nuove implicazioni a proposito. Le vedo ogni giorno in una nuova luce e leggo in loro un messaggio più attuale.

Non ho concepito la mia missione come un cavaliere errante che libera ovunque la gente da situazioni pericolose. La mia umile occupazione è stata quella di mostrare alla gente come potevano risolvere le loro proprie difficoltà.

Le mie imperfezioni ed i miei sbagli sono una benedizione del Signore tanto quanto i miei successi ed il mio talento e li metto entrambi ai Suoi piedi. Perché avrebbe scelto me, uno strumento imperfetto, per un qualche potente esperimento? Credo che lo abbia fatto deliberatamente. Doveva aiutare i milioni poveri, muti ed ignoranti. Un uomo perfetto sarebbe stato la loro disperazione. Quando trovano che qualcuno con i loro stessi problemi sta andando incontro all'ahimsa, anche loro prendono fiducia nelle loro capacità. Non dovremmo riconoscere un uomo perfetto come nostro leader e potremmo doverlo indirizzare verso una grotta. Se fosse lui a seguire voi sareste in grado di ricevere il suo messaggio.

Nessuna setta gandhiana

Dichiaro di essere un umile servitore dell'India e dell'Umanità e vorrei morire piuttosto che rinunciare a svolgere qualcuno di questi servizi. Non ho alcun desiderio di fondare una setta. Sono realmente troppo ambizioso per essere soddisfatto da una setta come seguito. Io non rappresento alcuna nuova verità. Mi sforzo di seguire e rappresentare la Verità così come la conosco io. Sostengo di gettare una nuova luce su molte delle vecchie verità.

Non ho presentato nuovi principi ma provo a far funzionare i vecchi.

Non c'è alcun "Gandhismo" e non voglio lasciare alcuna setta dopo di me. Non rivendico alcuna paternità su nuovi principi o nuove dottrine.

Ho semplicemente provato ad applicare, secondo il mio modo di vedere, le eterne verità alla vita ai problemi di tutti i giorni.

Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La Verità e la non-violenza sono vecchie come il modo stesso. Tutto quello che ho fatto è provare esperimenti nella più vasta scala che ho potuto. Nel fare questo ho qualche volta sbagliato ed imparato dai miei stessi errori. La vita ed i suoi problemi sono così diventati per me degli esperimenti nella pratica della Verità e della non-violenza.

Per istinto sono stato sincero ma non non-violento. Come disse giustamente un monaco Jani non ero tanto un seguace dell'ahimsa come lo ero della verità e metto quest'ultima al primo posto e prima dell'altra. E sarei capace di sacrificare la non-violenza per amore della verità. Fu infatti nel corso della mia ricerca della verità che scoprii la non-violenza.

Io stesso non capisco il clamore del "Gandismo". Sto navigando su un mare inesplorato ... e devo scandagliare di frequente.

Quello di Gandhi non è un nome di valore. Piuttosto che quello perché non l'ahimsa? Quello di Gandhi è un mix di buono e cattivo, debolezza e forza, violenza e non-violenza ma l'ahimsa non ha alterazioni.

Veniamo ora a quella che viene detta l'ideologia "Gandhiana" ed ai motivi della sua diffusione. La diffusione della verità e della non-violenza può essere fatta meno dai libri che dal vivere attualmente quei principi. La vita vera vissuta vale più dei libri.

C'è sempre una proposizione di salvezza in tutti i miei consigli. Nessuno ha bisogno di seguirli a meno che non faccia appello alla sua testa ed al suo cuore. Nessuno che abbia un'innata onestà sente il bisogno di distaccarsi dall'obbedirla a prescindere dai miei consigli. In altre parole si applicano solo a quelli che non sono consci del loro sentire e di chi ha fede nella mia pluriennale esperienza e solidità di giudizio.

Che il Gandhismo sia distrutto se esiste per errore. La Verità e l'ahimsa non saranno mai distrutte ma se il Gandhismo è sinonimo di settarismo allora merita di essere distrutto. Se dovessi sapere, dopo la mia morte, che quello che ho sostenuto è degenerato in settarismo sarei profondamente addolorato. ...

Che nessuno dica di essere un seguace di Gandhi. È abbastanza che io sia un seguace di me stesso. So quale seguace inadeguato io sia per me stesso per cui non posso permettermi di esserlo. Voi non siete seguaci ma compagni-studenti, compagni-pellegrini, compagni-ricercatori, compagni-lavoratori.

Se c'è un "Gandista" quello sono io. Spero, comunque, di essere abbastanza umile da non arrogarmi alcuna pretesa. Gandista significa seguace di Gandhi. Deve esserci un Dio da seguire. Ma non mi sono mai arrogato alcuna pretesa. Per cui non può esserci alcun mio seguace.

La legge della privazione

Io ... ho azzardato a porre prima l'India della vecchia legge dell'auto-sacrificio. La Satyagraha ed i suoi germogli, la non-cooperazione e la resistenza civile sono nulla o semplicemente nuovi nomi per la legge della privazione.

I rishis che scoprirono la legge della non-violenza nel mezzo della violenza furono dei geni più grandi di Newton. Furono loro stessi guerrieri più grandi di Wellington. Avendo loro stessi conosciuto l'uso delle armi realizzarono il loro disuso e pensarono ad un mondo stanco la cui salvezza passasse non attraverso la violenza ma attraverso la non-violenza.

La non-violenza, nella sua condizione dinamica, significa coscienza della privazione. Non significa umile sottomissione al volere del male, ma significa mettere interamente l'anima contro il volere del tiranno.

Facendo riferimento a questa legge del nostro essere è possibile, per un singolo individuo, sfidare l'intero potere di un Impero ingiusto per salvare il suo onore, la sua religione la sua anima ed aggredire dalle fondamenta gli sbagli di quell'Impero o la sua rigenerazione.

Il ruolo dell'India

E così non sto pregando l'India affinché pratichi la non-violenza perché è fragile. Io vorrei che lei praticasse la non-violenza conscia della sua forza e della sua potenza. Non è richiesto alcun addestramento all'uso delle armi per dimostrare la sua forza. A noi sembra di averne bisogno perché sembriamo pensare di essere fatti solo di un pezzo di carne. Io voglio che l'India realizzi di possedere un'anima che non può morire e che può sorridere trionfante sopra ogni debolezza fisica e sfidare la fisicità dell'intero mondo.

Se posso così dire senza arroganza, e con la dovuta umiltà, i miei messaggi ed i miei metodi sono nella loro essenzialità veramente per l'intero mondo ed esso mi dà viva soddisfazione sapere che ha già ricevuto un meraviglioso responso nei cuori di un grande e quotidianamente crescente numero di uomini e donne dell'Occidente.

La fratellanza fra gli uomini

La mia missione non consiste nella sola umanità degli Indiani. La mia missione non riguarda semplicemente la libertà dell'India sebbene oggi assorba interamente la mia vita ed il mio tempo. Ma attraverso la liberalizzazione dell'India io spero di realizzare e condurre alla fratellanza tra gli uomini. Il mio patriottismo non è un fatto esclusivo.

Abbraccia tutto ed io dovrei rigettare quel patriottismo che cercò di cavalcare l'angoscia o lo sfruttamento di altre nazioni. La concezione del mio patriottismo è niente se, in ogni caso e senza eccezioni, non è coerente con il più grande bene comune allargato all'intera umanità.

Non solo, ma la mia religiosità ed il mio patriottismo derivano dalla mia religione che abbraccia tutti gli esseri viventi (tipicità della tolleranza dell'Induismo n.d.t.). Voglio realizzare la fratellanza o l'identità (coscienza della propria condizione n.d.t.) non semplicemente perché chiamato umano ma perché voglio realizzare l'identità con tutta la mia vita e perfino con qualsiasi cosa che seduca la terra ... essendo così tutta la vita, in qualunque forma essa appaia, essenzialmente unica.

Ho quella implicita fede nella mia missione che se avesse successo – avrà successo perché destinata ad averne – la storia la ricorderà come un movimento destinato ad unire tutte le persone del mondo intero non per ostilità verso qualcun altro ma come parti di un unico insieme.

La strada per la non-violenza

La mia aspirazione è limitata. Dio non mi ha dato il potere di guidare il mondo sulla strada della non-violenza. Ma ho immaginato che mi abbia scelto come Suo strumento per presentare all'India la non-violenza per lenire i suoi molti mali. Il progresso già fatto è grande. Ma rimane da fare ancora di più.

La frode e l'inganno oggi inseguono il mondo. Non posso stare seduto, come un disperato di fronte a qualche situazione ... se oggi sedessi quieto e inoperoso Dio mi rimprovererebbe per non usare il tesoro che Egli mi ha dato nel bel mezzo dell'esplosione che sta coinvolgendo il mondo intero.

Non posso imporre la mia fede personale ne agli altri ne mai ad una organizzazione nazionale. Ma posso provare a convincere la nazione della sua bellezza e della sua utilità ... Sarebbe una calamità se mi ostinassi a rimanere sulla strada del progresso di una nazione tanto più che non sono positivamente dannoso. Dovrei mettermi, per esempio se fossi da solo, contro gli attuali metodi violenti. Ma ho riconosciuto che la nazione è nel giusto, se è così ferma, nel rivendicare la sua libertà perfino con gli attuali mezzi violenti. Così l'India cesserebbe di essere la terra del mio amore, benché sia la mia terra d'origine, alla stessa stregua di come non sarei orgoglioso di mia madre se dovesse traviarsi.

Non ho la capacità di predicare la non-violenza universale. Predico, quindi, la non-violenza strettamente connessa al raggiungimento della nostra libertà e forse predico per il regolamento delle relazioni internazionali con metodi non-violenti. Prima di predicare la non-violenza universale dovrei liberarmi veramente delle passioni ed essere pienamente incapace di peccare.

La mia filosofia ed il mio insegnamento non sono emotivi o impraticabili, io non insegno cose nuove e mi sforzo di praticare quello che predico. E affermo che quanto io pratico è analogamente praticabile da tutti perché sono un comune mortale soggetto alle stesse tentazioni e passibile delle stesse debolezze come la maggior parte di noi.

Mentre parlo della Non-violenza Universale il mio esperimento è confinato all'India. Se avrà successo sarà accettato dal mondo senza alcuno sforzo. C'è comunque un piccolo MA. La pausa non mi preoccupa. La Mia fede è la più brillante in mezzo all'oscurità più impenetrabile.

In un modo o nell'altro tremo all'idea di un viaggio in Europa e America. Non che io diffidi dei popoli di questi grandi continenti tanto più di quanto non abbia fiducia in me stesso. Non desidero andare

all'Ovest in cerca della salute o per fare del turismo. Non desidero fare dei pubblici discorsi. Detesto essere paragonato ad un leone. Mi meraviglierei, se avessi sempre ancora la salute, di fare degli sforzi terribili per un discorso pubblico o una pubblica dimostrazione.

Se Dio dovesse mandarmi in Occidente ci andrei per penetrare il cuore della masse, per fare discorsi pacifici con i giovani dell'Ovest e avere il privilegio di incontrare spiriti affini amanti della pace che come me, fanno salva la verità.

Ma sento di non avere ancora alcun messaggio da portare personalmente all'Occidente. Ritengo che il mio sia un messaggio universale ma sento di poterlo meglio indirizzare al mio paese attraverso il mio stesso lavoro. Se potrò dimostrare successi tangibili in India il mio messaggio avrà raggiunto il suo obiettivo.

Se giungessi alla conclusione che l'India non avesse fatto alcun uso del mio messaggio non avrei alcuna cura di andare da qualche altra parte a cercare gente disposta ad ascoltare sebbene abbia ancora fede in essa. Se mi avventurassi fuori dall'India farei così solo perché ho fede e sebbene non possa dimostrarlo per la soddisfazione di tutti, che il messaggio è stato ricevuto dall'India, questo è solo a causa della lentezza del processo.

Quando sarò divenuto incapace di fare del male e quando nessuna cosa severa o arrogante occuperà, sia pure momentaneamente, il mio pensiero per il mondo, allora, e non solo allora, la mia non-violenza toccherà tutti i cuori di tutto il mondo.

Milioni come me possono fallire nel dimostrare che la verità vive in loro stessi e questo sarebbe un loro proprio sbaglio ma mai una legge eterna.

Una voce interiore

Nella vita ci sono momenti in cui non abbiamo il bisogno di provare qualcosa per niente. Una vocina dentro di noi ci dice: “Tu sei sulla strada giusta, non muoverti né a destra né a sinistra ma tieniti sulla strada piccola e diritta”.

Ci sono momenti nella vita in cui devi agire sebbene i tuoi amici non possano seguirti. La “solita vocina” dentro di te deve fare da arbitro quando c’è un conflitto sul da farsi.

Avendo fatto un incessante sforzo per raggiungere l’auto-purificazione, ho sviluppato qualche piccola capacità ad ascoltare correttamente e chiaramente “la solita vocina interna”.

Perderò la mia utilità nel momento in cui soffocherò la mia vocina interiore.

Le penitenze, per me, non sono atti meccanici. Sono fatti in obbedienza alla mia voce interiore.

Nessuna falsa dichiarazione

Una persona che falsamente dichiara di agire per ispirazione divina o sotto la guida della voce interiore senza averne le prove, se la passerà peggio di uno che falsamente dichiara di agire sotto l’autorità di un sovrano terreno. Mentre quest’ultimo, una volta scoperto, sfuggirà con ferite sul corpo, il primo può rimetterci il corpo e l’anima insieme.

Critiche caritatevoli non mi addebitano frodi ma pensano che io molto piacevolmente agisca sotto l’effetto di qualche allucinogeno. Il risultato per me non è molto lontano da quello che vorrei essere se potessi fare false dichiarazioni. L’umile ricercatore che dichiaro di essere ha bisogno di essere molto cauto e, per conservare l’equilibrio mentale, deve ridursi

a zero prima che Dio possa guidarlo. Non lasciatemi lavorare a questo punto.

Non c'è alcun problema di allucinazioni. Sono rimasto un semplice scienziato della verità, così da essere provato da tutti quelli che hanno la volontà e la pazienza di acquisire le necessarie competenze che sono di nuovo incredibilmente semplici da capire e sufficientemente semplici da acquisire quando si è determinati.

Non devi credere a nessun altro che a te stesso. Devi provare ad ascoltare la voce interiore ma se non hai il concetto di “voce interiore”, puoi usare l'espressione “dettati della ragione” a cui dovresti ubbidire, e se non farai sfoggio di Dio, non ho dubbi che farai sfoggio di qualcosa d'altro che alla fine si dimostrerà essere Dio, perché, per fortuna, non c'è nessuno e niente altro se non Dio in questo universo.

Voglio anche far osservare che non c'è nessuno che dichiara di agire stimolato dalla voce interiore che abbia quello stimolo. Come ogni altra facoltà, questa capacità di ascoltare la voce interna, richiede un precedente sforzo e addestramento forse più grande di quello richiesto per ogni altra facoltà e sebbene su migliaia di dichiaranti solo pochi hanno successo nell'affermare le loro dichiarazioni, si corre meno il rischio di avere e tollerare i dubbi dei dichiaranti.

Che io sappia non c'è stato nessuno che abbia messo in dubbio che la voce interna abbia parlato a qualcuno, ed è un beneficio per il mondo se una persona dichiara di parlare sotto l'autorità della voce interiore e che possa essere realmente dimostrato. Molti possono dichiararlo ma non tutti sono in grado di sostanziarlo. Ma non può e non dovrebbe essere soppresso al fine di prevenire falsi dichiaratori. Non c'è comunque pericolo se molte persone rappresentassero veramente la voce interiore. Ma, sfortunatamente, non c'è alcun rimedio contro l'ipocrisia. La virtù non deve essere soppressa solo perché qualcuno la simulerà. Gli uomini sono sempre stati trovati in tutto il mondo a dichiarare di parlare per la

voce interiore. Ma nessun danno ha ancora sopraffatto il mondo nonostante le loro brevi attività.

Prima che qualcuno sia in grado di prestare ascolto a quelle voci occorre che passi attraverso un lungo e servile corso di addestramento, e quando è la voce interiore a parlare, non vi è possibilità di incomprendimento. Il mondo non può essere ingannato a lungo. Non c'è quindi alcun pericolo di sviluppo dell'anarchia perché un uomo umile come me non sarà represso e continuerà con sfida a dichiarare di parlare con l'autorità della voce interiore quando crederà di averla udita.

Il mio sostenere di ascoltare la voce di Dio non è una nuova dichiarazione. Sfortunatamente non c'è modo che io conosca di provare le mie dichiarazioni se non con i risultati. Dio non sarebbe Dio se Egli permettesse a se stesso di essere oggetto di prova da parte delle Sue creature. Ma Egli fa andare la sua volenterosa potenza di servizio per passare attraverso la più severa delle prove. Io sono stato una volenterosa potenza per questo più esatto Padrone per più di mezzo secolo. La sua voce è stata sempre più udibile ogni anno che trascorrevamo. Non mi ha mai abbandonato anche nei momenti più bui. Mi ha salvato spesso da me stesso e non mi ha reso un atto di indipendenza. Il più grande si arrende a lui, il più grande è stato la mia gioia.

La voce di Dio

Per me la voce di Dio, della Coscienza, della Verità, o la Voce Interiore o la "Silenziosa Piccola Voce" hanno lo stesso significato. Non ho visto altra forma. Non ho mai tentato di vederla perché ho sempre creduto che Dio non avesse forma. Ma quello che sentii fu una Voce da lontano ed ancora appena vicina. Era tanto precisa come una voce umana che distintamente mi parlava in modo irresistibile. Non sognavo mentre sentivo la Voce. L'ascolto della Voce fu preceduto da una terribile lotta

dentro di me. Improvvisa la voce mi assalì. La ascoltai, mi accertai che fosse la Voce e la lotta cessò. Mi calmai. La risoluzione fu fatta in accordo, la data e l'ora del digiuno furono fissati ...

Potrei dare qualche ulteriore evidenza che fu veramente la Voce che sentii e che non fu l'eco della mia accesa immaginazione? Non ho ulteriori prove per convincere lo scettico. È libero di dire che era un'auto-illusione o un'allucinazione. Può anche essere stato così. Non posso offrire alcuna prova del contrario. Ma posso dire questo, che neanche il verdetto unanime dell'intero mondo contro di me può smuovermi dal credere che quello che ho udito era la vera Voce di Dio.

Ma qualcuno crede che Dio stesso sia la creazione della nostra propria immaginazione. Se questa ottica fosse corretta allora non ci sarebbe niente di reale, ogni cosa sarebbe frutto della nostra immaginazione. E così, mentre la mia immaginazione mi domina, posso solo agire sotto il suo incantesimo. In questo modo le cose reali sono solo relative. Per me la Voce era più reale della mia stessa esistenza. Non ha mai fatto sbagliare né me né, in buona sostanza, nessun altro. E tutti quelli che pregano possono ascoltare la Voce. È dentro ognuno di noi. Ma come ogni altra cosa richiede una preventiva e precisa preparazione.

Giusto o sbagliato so di non avere altri mezzi oltre la satyagraha se non l'assistenza di Dio in ogni difficoltà concepibile e gradirei che fosse creduto che quelle che possono apparire mie azioni inspiegabili sono realmente dovute alla guida interiore. Può essere il prodotto della mia fervida immaginazione. Se è così, apprezzo che l'immaginazione mi sia servita per una vita controllata e per oltre un periodo ormai vicino ai cinquanta cinque anni perché ho imparato a contare consciamente su Dio sin da quando avevo quindici anni.

I miei digiuni

La mia religione mi insegna che quand'anche ci fosse una difficoltà che uno non può rimuovere questi deve digiunare e pregare.

Essi (i digiuni) sono parte integrante del mio essere. Posso far bene tanto senza i miei occhi quanto senza i miei digiuni. Quello che gli occhi sono per il mondo esterno i digiuni lo sono per l'intimo.

Più alti dettati

Non sono responsabile per questi digiuni. Non li intraprendo per mio divertimento. Non vorrei torturare la carne per amore della celebrità. Benché io sopporti con gioia gli spasmi della fame e molti altri disagi del digiuno, che nessuno si immagini che io non soffra. Tali digiuni sono sopportabili solo perché mi sono imposti da una Potenza più alta e la capacità di sopportare quelle sofferenze viene anch'essa da quella Potenza.

Non posso intraprendere un digiuno su dettato di uno qualsiasi. Alcuni digiuni (quelli fino alla morte) non possono essere affrontati "alla leggera". Può anche darsi che siano del tutto indesiderabili. Essi non possono essere intrapresi con rabbia. La rabbia è una piccola pazzia. Devo quindi intraprendere un digiuno solo quando la piccola voce dentro di me lo chiede.

Digiuno e preghiera

Un digiuno sincero purifica il corpo, la mente e l'anima. Crocifigge la carne e a quel punto rende libera l'anima. Una preghiera sincera può fare

meraviglie. È un intenso desiderio dell'anima per una sua più grande purezza. La purezza così acquisita, quando è usata per una nobile causa, diventa una preghiera.

Credo che non ci sia preghiera senza digiuno e che non ci sia alcun digiuno reale senza preghiera.

Un completo digiuno è un completo e letterale diniego di se. È la preghiera più vera. “Prendi la mia vita e lascia che sia sempre e solo tutta per Te” e non che sia, o non dovrebbe essere, una semplice espressione figurativa di insolenza. Deve essere spericolata dando senza alcuna riserva. L'astensione dal cibo e anche dall'acqua è semplicemente l'inizio, la parte minore della resa.

Sottomettere la carne

Il digiuno, a meno che non sia una grazia di Dio, è inutile inedia se non peggio.

So che la predisposizione mentale è tutto in ogni cosa. Così come pregare può essere una semplice intonazione meccanica come quella di un uccello, così il digiuno può rivelarsi una semplice tortura meccanica per la carne ... né può toccare l'anima dentro.

È mia propria, ferma convinzione che la forza dell'anima cresca in proporzione alla sottomissione della carne.

La mortificazione della carne è una necessità quando questa si ribelli contro; è un peccato quando la carne è già sottomessa e può essere usata come strumento di servizio. In altre parole non c'è alcun merito inerente la mortificazione della carne.

C'è qualcosa nel negare la soddisfazione della carne. Non è possibile vedere Dio in faccia senza crocifiggere la carne. È come una cosa che va preservata quale tempio di Dio ed è un'altra cosa che va negata in quanto corpo di carne.

Sulla base della mia propria esperienza e di quella dei miei strambi compagni, dico senza esitazione, digiuna: (1) se sei stitico, (2) se sei anemico, (3) se hai la febbre, (4) se hai una indigestione, (5) se hai mal di testa, (6) se hai i reumatismi, (7) se hai la gotta, (8) se sei in ansia o furioso, (9) se sei depresso, (10) se sei pazzo di gioia; eviterai le prescrizioni mediche e le medicine.

I digiuni obbligati

Si può far ricorso al digiuno solo contro qualcuno a cui si vuol bene non per estorcere diritti ma per renderlo migliore, come quando un figlio digiuna per il padre che beve. Il mio digiuno a Bombay e poi a Bardoli fu in questo senso. Dico che digiunai per rendere migliore il Gen. Dyer che non solo non mi amava ma si considerava mio nemico.

Non si può negare che il digiuno possa essere realmente obbligato. Tali sono quei digiuni fatti per ottenere obiettivi egoistici. Un digiuno intrapreso per estorcere soldi da una persona o per soddisfare qualche fine personale che implichi coercizione o eccessiva influenza.

Ho resistito con successo ai digiuni che ho intrapreso o indirizzato contro me stesso. E, se si può arguire che la linea di demarcazione tra egoismo e non-egoismo è spesso molto sottile, voglio raccomandare a quella persona che ritiene che il fine del digiuno sia egoistico o altrimenti vile, che dovrebbe risolutamente rifiutare di ricorrere ad esso sebbene tale rifiuto possa causare la morte di chi digiuna. Se la gente

coltiverà l'abitudine a disprezzare i digiuni, che secondo loro, sono intrapresi per fini indegni, molti digiuni saranno liberati del fango della coercizione e dell'eccessiva influenza.

Come tutte le istituzioni umane il digiuno può essere usato sia in modo legittimo che illegittimo. Ma come una grande arma a disposizione della Satyagraha non può essere trascurata a causa del suo possibile abuso.

L'arma del digiuno non può essere considerata cattiva. Può facilmente sapere di violenza a meno che non sia usata da qualcuno esperto dell'arte. Io dichiaro di essere un vero artista in questo ambito.

Le mie contraddizioni

Rifiuto di essere schiavo di precedenti o pratiche che non posso capire o difendere su una base morale.

Devo ammettere molte mie contraddizioni. Ma da quando sono chiamato "Mahatma" potrei meglio appoggiare quanto detto da Emerson secondo cui "la consistenza della stupidità è la principale occupazione delle piccole menti". C'è, immagino, una metodica nelle mie contraddizioni. A mio avviso c'è una coerenza che attraversa le mie apparenti contraddizioni così come in natura c'è unità attraverso tutto ciò che sembra diverso.

Gli amici che mi conoscono hanno confermato che sono tanto un moderato quanto un estremista, un conservatore ed un radicale. Dunque, forse, la mia fortuna è avere amici tra questi tipi estremi di persone. Il miscuglio è dovuto, credo, alla mia visione dell'ahimsa .

La contraddizione è solo apparente. Sembra tale a tanti amici per via del mio adattamento a varie circostanze. Sembrare coerente può veramente essere una vera e propria ostinazione.

Il feticcio della coerenza

Non sono del tutto preoccupato di sembrare coerente. Nella mia ricerca della Verità ho scartato molte idee ed imparato molte cose nuove. Pur essendo vecchio non ho il sentore di aver cessato di crescere nell'intimo o che la mia crescita si sia fermata con l'invecchiamento. Quello che mi preoccupa è la prontezza di obbedienza alla chiamata della Verità, mio Dio, di momento in momento.

Non ho mai fatto della coerenza un feticcio. Sono un devoto della Verità e devo dire che sulla questione sento e penso senza riguardo a quanto posso aver detto prima su di essa ... così come la mia visione diventa più chiara, la mia vista deve crescere più chiara con la pratica di tutti i giorni. Dove ho deliberatamente cambiato opinione, il cambiamento sarebbe ovvio solo per quegli occhi che sono attenti ad una evoluzione graduale e impercettibile.

La mia attenzione non sempre è coerente con le dichiarazioni fatte in precedenza su una certa questione ma è consistente con la Verità così come essa si presenta a me in un certo momento. Il risultato è stato che sono cresciuto di verità in verità.

Nessuna convenienza

Non ho sacrificato alcun principio per ottenere un vantaggio politico.

Non sono conscio di aver fatto una singola cosa nella mia vita per una maggiore convenienza. Ho sempre ritenuto che la più alta moralità fosse anche la più grande convenienza.

La mia poca convenzionalità la porto sino al punto di rigettare la più antica divinità dello Shastras se le mie ragioni non possono convincere. Ma ho trovato dalla esperienza che se mi auguro di vivere in una società e conservo la mia indipendenza devo limitare i punti di rottura dell'indipendenza a questioni di importanza primaria. Inoltre, altri che non richiedono una partenza da un codice morale o da una religione personale, devono cedere alla maggioranza.

Il Compromesso

Sono sempre stato impegnato nell'aver una natura orgogliosa. Ho sempre ritenuto di non dover seguire le decisioni della maggioranza. Sono stato accusato di essere autocratico ... Non sono mai stato in grado di sottoscrivere l'impegno di essere ostinato o autocratico. Al contrario sono orgoglioso di me stesso per la mia natura cedevole in questioni non vitali. Detesto l'autocrazia. Valutando la mia libertà e la mia indipendenza le ho ugualmente care ad altre (qualità). Non desidero avere una sola anima se non posso fare appello alla sua ragione. Per tutta la mia vita, la molta insistenza sulla Verità, mi ha insegnato ad apprezzare il lato positivo del compromesso. Ho visto in più avanzata età che questo spirito era una parte essenziale della Satyagraha. Ha sempre significato mettere in pericolo la mia vita ed incorrere nel disprezzo dei miei amici. Ma la Verità è dura quanto irremovibile e dolce come un fiore.

La vita umana è una serie di compromessi e non è sempre facile raggiungere quello che uno ha trovato essere vero in teoria.

Ci sono principi eterni che non ammettono compromessi e si deve essere preparati a posporre la vita di qualcuno nel metterli in pratica.

I miei scritti

La mia indecisione nei discorsi che una volta era motivo di noia, è ora un piacere. Ed il più grande beneficio è stato quello di aver imparato l'economia delle parole. Mi sono naturalmente abituato a contenere i miei pensieri. Ed ora posso essere sicuro che nessuna parola possa uscire dalla mia lingua o dalla mia penna senza essere stata prima attentamente valutata. Non ricordo di avere sempre dovuto rimpiangere qualcosa nei miei scritti o nei miei discorsi. In questo modo ho evitato molti inconvenienti e spreco di tempo.

Nei primi mesi dell'Indian Opinion ho capito che l'unica mira del giornalismo dovrebbe essere il servizio. La stampa dei giornali (quale mezzo di comunicazione n.d.t.) è un grande potenziale, ma così come un torrente d'acqua senza briglie sommerge interi paesi e devasta i raccolti, allo stesso modo penne incontrollate possono produrre distruzione. Se si è fuori controllo questo può provocare più danni che il controllo stesso. Può essere vantaggioso solo quando si esercita dall'interno. Se questo modo di ragionare fosse corretto quanti dei giornali nel mondo dovrebbero essere in prova? Ma chi dovrebbe fermare quelli inutili? Gli utili e quelli inutili devono, come generalmente il bene ed il male, procedere insieme e l'uomo deve fare le sue scelte.

Non c'è posto per le falsità nei miei scritti perché è mia irremovibile convinzione che non ci sia altra religione oltre la Verità e perché sono capace di rifiutare i miei doveri a costo della Verità.

I miei scritti non possono essere scevri di odio verso qualcuno perché è mia ferma convinzione che sia l'amore a sostenere i cuori.

Il mio giornalismo

Ho fatto mio il giornalismo non per caso ma come aiuto a quanto ho concepito essere la mia missione di vita. La mia missione è quella di insegnare con degli esempi e dei precetti, sotto una severa disciplina, l'uso delle armi senza pari della Satyagraha che è il diretto corollario della non-violenza e della Verità. ... per essere coerente con la mia fede, quindi, non posso scrivere con rabbia o con malignità. Non posso scrivere con pigrizia. Non posso scrivere solo per accendere passioni.

Il lettore può non avere alcuna idea delle restrizioni che ho dovuto esercitare di settimana in settimana nella scelta degli argomenti e delle parole. È stato un insegnamento per me. Mi ha consentito di volgere lo sguardo in me e di scoprire le mie debolezze. Spesso la mia vanità detta un'espressione felice o la mia rabbia un severo aggettivo. È una prova terribile ma anche un fine esercizio per rimuovere questa erbaccia.

Io scrivo proprio come lo Spirito mi indirizza nel momento in cui scrivo. Non affermo di conoscere effettivamente tutto quanto; i pensieri consci e le azioni che vengono da me sono guidate dallo Spirito. Ma da un esame dei passi più importanti della mia vita e anche da quelli che possono essere considerati gli ultimi, penso che non sia improprio dire che tutti loro sono guidati dallo Spirito.

Diamo un'idea della mia originalità. Il mio scrivere deve essere considerato una conseguenza. Io scrivo per diffondere le mie idee. Il giornalismo non è la mia professione.

Quello che ho fatto durerà, ma non quello che ho detto o scritto.